

(N. 41)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 12. Maggio 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE
INGHILTERRA

Londra 15. Aprile.

Il bollettino seguente è stato ieri ufficialmente pubblicato.

Ufficio dell'ammiragliato il 14. aprile.

Si sono questa mattina ricevuti dei dispacci di lord Collingwood, datati innanzi a Cadice il 28 Marzo. Essi annunciano che l'ammiraglio Duckworth, essendo stato informato al suo arrivo a Tenedo che l'ambasciatore di S. M. B. aveva abbandonato Costantinopoli il 29 Gennaio, erasi affrettato di far vela verso quella capitale colla squadra da lui comandata; e che il 19 Febbrajo, aveva forzato i Dardanelli, malgrado la resistenza che aveva provato in questo luogo. Le sue operazioni susseguenti, non erano ancora conosciute da Collingwood alla data del 18 Marzo. Ma egli veniva allora informato dal brick lo *Spider*, il quale era a lui stato spedito da Tenedo, che eravi fondamento per credere, al momento della partenza di questa nave, che tutta la marina turca fosse distrutta.

La Città di Costantinopoli deve aver avuta l'intimazione d'arrendersi, se il Divano non ha accettato le condizioni che gli saranno state proposte dall'ammiraglio Duckworth. Forzato che sia una volta il passaggio de' Dardanelli, la capitale della Turchia è posta in balia della nostra flotta, e non si saprebbe dubitare che in questo momento non sia fatta la pace colla Turchia in una maniera interamente conforme alle istruzioni dell'ambasciatore di S. M.

Il ministro francese Sebastiani è stato forzato ad abbandonare Costantinopoli, ed il governo francese ha perduto ogni specie di credito e di influenza presso questa Corte. (1)

BAVIERA.

Augusta 22. Aprile.

Si assicura che i russi hanno tentato uno sbarco nell'Isola di Candia, ma che sono stati respinti con molta perdita. Si aspettano i dettagli.

Si parla pure di malintelligenze insorte fra i capi principali della flotta inglese nell'Arcipelago, e segnatamente tra l'ammiraglio Duckworth ed i contrammiragli Sidney-Smith e Louis. Questi ultimi, per quanto si dice, hanno formalmente, presso il loro governo, accusato l'ammiraglio Duckworth d'aver disonorato il nome inglese davanti Costantinopoli e provocato colla sua incauta condotta una rottura colla Porta. Vi sono stati pure vivissimi alterchi fra questo ammiraglio e l'ambasciatore Arbutnott.

Secondo le ultime lettere di Turchia, il gran Signore si è recato in grande cerimonia alla principale moschea di Costantinopoli, ed ivi, poste le mani sull'Alcorano, ha giurato di morire,

(1) Tutto questo si rassomiglia alla notizia che corse a Londra il giorno 14. Ottobre 1806. (giorno susseguente alla battaglia di Jena), che l'armata francese era stata distrutta dai Prussiani in Sassonia. La sola differenza si è, che tutte queste notizie di Costantinopoli sono questa volta annunciate OFFICIALMENTE, il che rende la cosa più ridicola. Il governo britannico soniglia a que' politici imperturbabili, che in 20 anni d'esperienza non hanno ancora potuto guarire della mania di prendere per fatti i loro voti e le loro speranze. (Pub.)

rire, anziché di rinunciare all'alleanza ed ammisi ch'egli ha consacrato al suo fratello Napoleone. Nel rientrare nel suo palazzo ha spediti de' corrieri per portar l'ordine a tutti i comandanti in Arabia ed in Egitto di respingere e combattere gl'inglesi, come pure di confiscare le loro proprietà e mercanzie; ed ha ordinato alla flotta turca d'inseguire i vascelli di linea russi stazionati nel Mar-nero. Informato che la flotta inglese, che si era raccolta presso Tenedo, era diretta sopra Alessandria d'Egitto, ha fatto portare, per mezzo di due corrieri straordinari, l'ordine al comandante di quel porto d'impiegare tutti i mezzi per arrestare i progetti de' nemici. L'ordine di andare al possesso delle mercanzie inglesi è stato si prontamente eseguito, che i governatori di Smirne e di Salonica hanno già annunciatò di averne confiscate per più di 80. milioni. (Pub.)

NOTIZIE INTERNE.

LXXI^{mo} BOLLETTINO DELLA GRANDE ARMATA.

Finckenstein 19. Aprile 1807.

La vittoria di Eylau, dopo avere sventato tutti i progetti, che l'inimico aveva formato contro la bassa Vistola, ci ha pur messi in grado d'investire Danzica, e di cominciare l'assedio di questa piazza. Egli è però stato necessario di trarre gli equipaggi d'assedio dalle fortezze della Slesia e dell'Oder facendoli traversare una estensione di più di cento leghe in un paese pressoché senza strade.

Questi ostacoli sono stati vinti, e gli equipaggi d'assedio cominciano ad arrivare. Cento pezzi d'artiglieria di grosso calibro venuti da Stettin, da Custrin, da Glogau, e da Breslavia avranno in pochi giorni le necessarie munizioni.

Il gen. Prussiano Kalkreuth comanda la città di Danzica. La sua guarnigione è composta di 14m. Prussiani e 6m. russi. Inondazioni, e paludi, più linee di fortificazioni, ed il forte di Wechselmund hanno renduto difficile l'investimento della piazza.

Il giornale qui unito dell'assedio di Danzica farà conoscere i di lui progressi fino alla data del 17 del corrente mese. Le nostre opere

sono già inoltrate ad 80 tese dalla piazza; anzi noi abbiamo più volte attaccato le strade coperte, ed abbattute le palizzate.

Il maresciallo Lefebvre mostra l'attività di un giovine guerriero. Egli era ottimamente secondato dal gen. Savary; ma questo generale è caduto malato d'una febbre biliosa all'Abazia d'Oliva poco distante dalla piazza. La sua malattia assai grave fece per qualche tempo temere de'suoi giorni. Anche il generale di brigata Schramm, il gen. d'artiglieria Lariboisière, ed il gen. dal genio Kirgener hanno egualmente bene secondato il maresciallo Lefebvre. Il generale di divisione del genio Chasseloup si è pur ora recato sotto Danzica.

I Sassoni, i Polacchi, ed i Badesi, dappoichè il Principe ereditario di Baden è alla loro testa, gareggiano vicendevolmente di ardore e di coraggio.

L'inimico non ha tentato altro mezzo per soccorrere Danzica, che quello di farvi pervenire per mare alcuni battaglioni e poche provigioni.

In Islesia il Principe Girolamo fa proseguire vivissimamente l'assedio di Neiss.

Dopo che il Principe di Pietz si è ritirato, l'aiutante di campo del Re di Prussia, barone di Kleist, è giunto a Glatz per la via di Vienna col titolo di governatore generale della Slesia. Un commissario inglese lo ha accompagnato per survegliare l'impiego delle 80m. lire sterline date al Re di Prussia dall'Inghilterra.

Il 13. di questo mese quest'uffiziale è uscito da Glatz con un corpo di 4m. uomini, ed è venuto ad attaccare nella posizione di Frankenstein il gen. di brigata Lefebvre comandante il corpo d'osservazione che protegge l'assedio di Neiss. Questa intrapresa non ebbe alcun successo, ed il sig. di Kleist è stato vivamente rispinto.

Il Principe Girolamo ha trasferito nel 14. il suo quartier generale a Munsterberg.

Il gen. Loison ha preso il comando dell'assedio di Colberg, e già cominciano a riunirsi i mezzi necessari alle sue operazioni. Essi hanno sofferto qualche ritardo per non contrariare la formazione degli equipaggi d'assedio di Danzica.

Il maresciallo Mortier, sotto la cui direzione si trova l'assedio di Colberg, si è trasferito sopra questa piazza, lasciando in Pomerania il gen. Grandjean con un corpo d'osservazione, e coll'ordine di prender posizione sulla Peene.

La guarnigione di Stralsunda, avendo in questo frattempo ricevuto per mare un rinforzo di alcuni reggimenti, ed essendo stata informata del movimento fatto dal maresciallo Mortier con una parte del suo corpo d'armata, è sortita in forza. Il gen. Grandjean giusta le sue istruzioni, ha passato la Peene, ed ha preso posizione ad Anklam. La numerosa flottiglia degli Svedesi ha loro data la facilità di fare degli sbarchi su differenti punti, e di sorprender un posto olandese di 30 uomini, ed un posto italiano di 37. Il maresciallo Mortier istruito di questi movimenti si è ai 13 portato sopra Stettin, ed avendo riunito le sue forze, ha manovrato per attirarvi gli Svedesi, il cui corpo non monta a 12m. uomini.

La Grande Armata è da due mesi stazionaria nelle sue posizioni. Questo tempo è stato impiegato a rinnovare e rimontare la cavalleria, a riparare l'armamento, a formare grandi magazzini di biscotto e d'acquavite, ed a provvedere il soldato di scarpe. Ogni uomo, oltre il paio che porta, ne ha due nella sua bisaccia.

La Slesia e l'Isola di Nogat hanno somministrato ai corazzieri, ai dragoni, ed alla cavalleria leggiere buone e numerose rimonte.

Ne' primi giorni di Maggio un corpo d'osservazione di 30m. uomini Francesi e Spagnuoli sarà runito sopra l'Elba. Intanto che la Russia ha quasi tutte le sue truppe concentrate in Polonia, l'Impero francese non vi ha che una parte delle sue forze: tale è la differenza della posanza reale de' due Stati. I 300m. russi, che i Gazzettieri fanno marciare ora a dritta, ora a sinistra, non esistono che ne' loro fogli e nell'immaginazione d'alcuni lettori, che vengono assai facilmente ingannati in quanto che si mostra loro l'immenso del territorio russo senza punto parlare dell'estensione de'suoi paesi incolti, e de'suoi vasti deserti.

La guardia dell'Imperatore di Russia è, per quanto si dice, giunta all'armata. Ai primi avvenimenti essa riconoscerà, se è vero come hanno assicurato i generali nemici, che la guardia imperiale francese sia stata distrutta. Questa guardia è oggi più numerosa, che non è mai stata, e quasi doppia di quello che non era ad Austerlitz.

Indipendentemente dal ponte, che è stato stabilito sulla Narew, se ne costruisce uno sopra grossi pali fra Varsavia e Praga, il quale è già molto avanzato. L'Imperatore medita di

farne eseguire tre altri su differenti punti. Questi ponti sui pali sono più solidi, e d'un servizio migliore, che quelli sulle barche. Quantunque grandi sieno i travagli ch'esigono tali intraprese sopra un fiume di 400 tese di larghezza, pure l'intelligenza e l'attività degli ufficiali che li dirigono, e l'abbondanza de' legnami, ne facilitano l'esecuzione.

Il sig. Principe di Benevento è tuttavia a Varsavia, occupato a trattare cogli ambasciatori della Porta e dell'Imperatore di Persia. Oltre i servigi che rende a S. M. nel suo ministero, egli è spesso incaricato di commissioni importanti relativamente ai differenti bisogni dell'armata.

Finckenstein, ove S. M. si è stabilita per avvicinare il suo quartier generale alle sue posizioni, è un bellissimo castello stato costruito dal sig. di Finckenstein, governatore di Federico II, e che presentemente appartiene al sig. di Dohna gran maresciallo della Corte di Prussia.

Da due giorni in qua ha ricominciato il freddo. La primavera non è per anche annunciata dal dighiacciamento; gli arbusti i più preocchi non danno alcun segno di vegetazione.

REGNO D'ITALIA

Accademia Reale di belle Arti in Milano.

PROGRAMI.

(Addi 12. Aprile 1807.)

Questa Accademia Reale invita gli Artisti Italiani e Stranieri a decorare delle nobili produzioni del loro ingegno il concorso, che rispresa per venturo anno coi seguenti programmi, cui unisce le solite discipline. Le opere, che da varie parti le vengono ora dirette sull'invito 9. Aprile 1806, saranno pubblicamente esposte nel prossimo Maggio.

ARCHITETTURA.

Soccorso. Un Palazzo Reale per una Città in pianura proporzionato alla dignità e al regolare servizio di una Corte cospicua, ed all'alloggio contemporaneo di più d'una Testa Coronata. Lo stile dell'Architettura sarà dei migliori tempi Greci e Romani. Le dimensioni si dell'edifizio, che dei disegni si lasciano all'atelier ed al giudizio de' concorrenti. I disegni saranno tre per lo meno, cioè Iconografa generale, e due Ortografie l'una esterna e l'altra interna.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di

sessanta zecchini, che sarà portata sino al valore di zecchini cento venti qualsora il disegno venga giudicato d'un merito distinto.

P I T T U R A.

SOGGETTO. Teodoto Rettore di Alessandria all'arrivo di Cesare in quella Città gli fa presentare la testa di Pompeo da lui conservata, credendosi acquistare con ciò un titolo di benemerenza. Cesare accoglie il presente con indugiazione e colle lagrime. I costumi Romani frammati agli Egizj sono suscettibili di una elegante varietà e di un grato contrasto. Il quadro sarà in tela alto cinque e largo sette piedi parigini, corrispondenti a metri 1, palmi 6, diti 2, circa in altezzi, e metri 2, palmi 2, e diti 7, circa in larghezza misura italiana.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di cento venti zecchini.

S C U L T U R A.

SOGGETTO. Cefalo scoccato il dardo alla caccia per uccidere una fiera trova invece d'aver ferita mortalmente sua moglie Procri. I diversi effetti dell'uno e dell'altra, la situazione dello scorrimento e l'impegno del marito a soccorrerla somministrano all'artista un vasto campo all'azione e all'espressione. Veggasi Ovidio Metamorfosi libro 7. Il soggetto si esprimera in un gruppo isolato ben cotto ed intero dell'altezza di tre piedi parigini compreso lo zoccolo corrispondente a palmi 9, ditta 7, circa misura italiana.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di quaranta zecchini.

I N C I S I O N E.

SOGGETTO. L'intaglio in rame di un'opera di buon Autore non mai per l'addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati corrispondenti a metri 1, palmi 6, e diti 2, misura italiana, e può essere più grande ad arbitrio. Il concorrente, che, come è di ragione, conserverà la proprietà del rame, sarà tenuto a mandarne sei prove tutte avanti la lettera, unite ad un attestato legale, con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, né altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d'inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini.

DISEGNO DI FIGURA.

SOGGETTO. Enea condotto dalla Sibilla Cumnia ne' regni di Dite, aggirandosi pe' campi del pianto s'incontra nell'ombra dell'inconsolabile Didone da lui involontariamente abbandonata e per lui volontariamente trafittasi: egli si sforza di persuaderla della sua colpa mentre ella inflessibile e disdegnoza tiene lo sguardo fisso al suolo in atto di voler movere il passo verso l'amato Sicheo primo suo sposo. La quantità delle compagnoe ombre dolenti, quali le descrive Virgilio nel sesto libro dell'Eneide, la selva de' miri che circonda in parte questo luogo ove stanno coloro che per amore perirono, più da lungi i cipressi, il lento Stige e la sdrusita nave di Caronte possono arricchire di molto la composizione. La grandezza del disegno sarà a piacere del concorrente.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini.

DISEGNO DI ORNATO.

SOGGETTO. Un magnifico letto sponsalizio per un Sovrano. I disegni comprenderanno la pianta, l'elevazione di fronte e lo spaccato, ed i dettagli in una scala maggiore di tutti l'opere. L'altezza dei disegni non sarà minore di un piede e mezzo parigino corrispondente a palmi 4, ditta 8, circa misura italiana.

Premio. Una medaglia d'oro del valore di trenta zecchini.

DISCIPLINE GENERALI.

Tutte le opere che manderanno al presente concorso, verranno consegnate al Segretario, o all'Economista-Custode dell'Accademia da un commesso dell'autore prima della fine di Aprile del 1808. Non si riceveranno le opere che venissero presentate dopo un tal termine.

Ciascheduna opera sarà contrassegnata da un epigrafe ed accompagnata da una lettera sigillata con inscritto nome, cognome, patria, e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò confrontata colla esecuzione se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, nè verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengano l'onore del premio; in caso diverso si restituiranno istante al commesso unitamente alle opa-

re subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere, e delle carte accompagnatorie si rilascieranno, e si esigeranno distinte ricevute.

Tutte le opere de' concorrenti, presentate il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una commissione speciale destituita a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio, che su di essi pronuncierassi, viene affidato a commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a queste opere di belle arti d'ogni genere, onde per tal mezzo aumentare agli artisti si nazionali, che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate, che diventano di proprietà dell'Accademia, distingueranno fra le altre per una corona d'alloro e per una iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore.

CASTIGLIONI PRESIDENTE

Il Segr. dell'Accademia Reale.
G. ZANOJA.

N. 4553. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine 4. Maggio 1806.

IL P R E F E T T O

del Dipartimento di Passariano.

A V V I S O.

Con Avviso del 3. Marzo passato N. 3133. fu prevenuto il Pubblico, che le sei rate della Quota Prediale di questo Dipartimento per l'anno 1807. insino allo stabilimento dell'Estimo provvisorio, ascendevano a Lire 191660. e cent. 41. Italiane, ossia L. 374571113 Venete per cadauna.

Attesa però l'unione dell'Estimo dei Beni in addietro esenti, i quali pel disposto dal Regio Decreto dei 12. Gen- najo passato debbono concorrere al pa-

gamento, la rata del corrente mese si conguaglia in ragione del solo 2:1 per cento, che ogni censito deve contribuire.

Si deduce quindi a notizia dei rispettivi Contribuenti per loro norma, ed intelligenta.

(S O M E N Z A R I .

Il Segr. Gen. Lirutti.

Ci affrettiamo di render pubblico il seguente articolo d'una lettera di Cividale anche per la particolar soddisfazione che abbiamo di veder resa giustizia a un personaggio, che da lungo tempo ottiene la nostra distinta stima.

„ La compiacenza di vedere eletto il Signor Giovanni Freschi di Cividale la Vice-Prefetto del Distretto di Natisone, ha mosso i buoni Cittadini (di Cividale) a fargli ieri sera un numeroso incontro, che lo ha sorpreso in mezzo alla gioja di vedersi così aggradito.

„ Subseguitò una brillante illuminazione di tutta la Città; e il Palazzo pubblico, e la Piazza del Duomo fecero una distinta comparsa. Gli spari de' fuochi d'artificio, e la musica ravvivarono tutta la notte.

„ Questo Soggetto possiede tutte quelle prerogative che ornano una persona scelta a governare ec. “

Componimenti poetici stampati in Udine nel giorno anniversario dell'incoronazione di NAPOLEONE in Re d'Italia.

Recitante Inaugurationis die AUGUSTISSIMI NAUPOLEONIS PRIMI ITALIÆ REGIS EPIGRAMMA.

Personat Ausionias iterum tua fama per Urbes,
Annus Imperii dum renovatur bonos.
Aspice quo sedeas: Frostem Diadematè cinctus
Ante tuos cernis Italia Regna pedes.
Itala Regna tuis debentur parta triumphis,
Ut resonant alii bellis Gesta Loci.
Russia testis erit, testis Borussia Tellus;
Hoc superata Armis, illis retorta minis.
Latitiae memorare diem sit gloria Gentis,
Ad nova quæ supplex Regia sceptra venit.
Serviat; at felix Augusto Numine vivat,
Goudal et tanto Numine tuta frui.

L' ANNO III.
DEL REGNO D' ITALIA
SONETTO
AL SIG. NOR
TEODORO SOMENZARI

Prefetto del Dipartimento di Passariano.

Della ferrea Corona il capo cinto
Vidi il Terz'anno dell'ausonio regno
Spuntar col sole, e 's giri suoi sospinto
Farsi d'Italia ai voti idolo e segno.
E fra i troschi, onde il corredo avvinto
Stassi al suo carro, e il cerchio suo n'è pregno,
Vidi Albion sommersa e il Russo vinto
Chieder mercè dell'attentato indegno.

Vidi il Perso pulirsi; e più sicuro
- E più colto abbracciar l'Europa il Trace;
E torsi l'Indo a vil servaggio e duro.

Poi di Discordia spegnersi la face;
L'orbe abbelliarsi; e rianovarsi il puro
Genio antico d'Italia a'rai di pace.

L'Abb. Giuseppe Greppi.

La festa di Ballo nel giorno anniversario
DELLA INCORONAZIONE DI S.M.I.
NAPOLEONE IL GRANDE

IN RE D' ITALIA

CANTATA
DEDICATA ALL' ORNATISSIMA DAMA
BARAGUEY D'HILLIERS

Che onora ed abbellisce di sua presenza la festa,
Apollo, Calliope, Eufresine, Tersicore.

Apoll. Invano Calliope invano
Con la Tuba sonora eternarice
Degli Eroi più famosi, a me d'intorno
T'affretti in questo giorno.
E' tal l'Eroe, tal gli eventi a cui
Un sì bel giorno è sacro,
Che da tanto subietto
Il mio stesso pensier vinto s'arretra,
E muta fra le man stammi la Cetra.

Call. Lucido Dio del Canto
Chi oserbbe cantar se a te non lice?
Chi l'origin felice
Dell'Italiano Regno, e il glorioso
Serto che il Magno Carlo un di cingea,
E dopo lungo obbligo,
E mille oltraggi ed onte
Or di un più GRANDE ancor sfavilla in fronte;
Chi di Marengo, d'Osterlizza, e Jena
L'immortal vincitor, chi sia capace
Oggi di celebrar se Apollo tace?
Apoll. Sempre non son gli accenti
Gli' interpreti miglior de'licci senti.
Se in questo di la gioia

Dee prevaler fra noi, facciano i carmi
Celebrator dell'armi,
E solo i dolci incanti
Delle grazie venuste, e molli canti,
Ed agili carole abbiano or loco
Qui dove intorno a incita Diva onesta
D'ogni più raro fregio, di leggiadre
Ninfe s'aduna folto stuolo adorno
Festive a celebrar questo bel giorno.

Tesi. Come Zefiro d'Aprile
Che scherzando va tra i fiori
Scorre il piede in lieci errori
Sempre armonico, e legger.

Euf. Fra le Danze armoniose
Brilli il volto al cor conforme,
E del più violin sull'orme
La letizia ed il piacer.

Ricorrendo il giorno anniversario della
Incoronazione a Re d'Italia di S. M.

NAPOLEONE IMPFRATORE

DE' FRANCESI

C A N Z O N E .

AL SIG. P R E F E T T O
del Dipartimento di Passariano.

Quem virum aut heros Lyra . . .
Sumes celebrare, Clio?
Quem Deum?

Horat. OJ. XII.

Me non Poeta ai carmi
Oggi qual Genio sprona?
Lungi è il fragor dell'armi,
E pel Nordico Ciel alto risuona.
La Polonia rapita
Lascia il feroce Scita;
E al deserto nativo
Vinto tornar già il veggo, e fuggitivo.
Mira quel Re che a Jena
Perse la fama, e il trono
Stretto dalla catena
Aurea, che del fatal Brittano è dono.
Delle barbare torme
Si strascina Ei sull'orme,
E invan si morde il dito
Abi! troppo tardi del suo error pentito.
Grazie agli Dei. Di guerra
Non turba Ausonia il nembo;
E la beata terra
Libera stassi, e di sua pace in grembo.

E fatta già secura
Non può temer sventura;
Che l'augusta pupilla
Paterna del Possente in Lei sfavilla.

Oh! salve o de' mortali
Il primo, e terren Nume.
Salve o de' nostri mali
Sanator, donator del prisco lume.
Ma di qual luce adorno
E' questo fausto giorno?
Di quali eccheggia evviva
La remota del Turro ultima riva?

Lunge o profani. Un vano
Nome è per voi la gloria.
Dell' Italo Sovrano
L'almé divote abbian del di la Storia.
Del di ch' il ferreo serto
Dell'esser suo mal certo
Il popolo giocondo
Ripose in fronte al vincitor del mondo.

Al balenar del raggio
Insolito, improvviso,
Depose il río servaggio
Italia, che il bel seno avea diviso.
Ma per gelosa rabbia
Morse il German le labbia;
Che tenea mal sicuro
Del veneto Leon l'antico muro.

Fra speme, e maraviglia
Dall'Adige partiti,
Noi seconda famiglia
Muti sperammo, e i voti fur compiti.
Oh! d' Osterliz sconfitta
Figlia di destra invitata,
Che la gemmina possa
Vince, ch' a danni nostri era sol mossa.

Ma libertà che vale
Se contro chi la tiene
Lo straniero l'assale,
E in sua difesa il Cittadin non viene?
Su via le patrie spade
Per le natic contrade
Nelle giovani destre
Brillin di pugne, e di Trofei maestre.

Ad un Eroe guerriero
Mal serve chi ricusa
Di Marte il ludo fero
E ricopre viltà con vana scusa.
Raggiunge il vil la morte,
E ognor rispetta il forte.
Su dunque o Cittadini
Della Patria seguite i gran destini.
Ma dove va mia mente
Oltre i confini prescritti?
Roma riconoscente
Ergeva i Templi a suoi Monarchi invitti.
Di Fedeltà, d'Amore
Sia tempio il nostro core.
E questo di votivo
Torni nel suo splendor cinto d'olivo.
Medita la grand' Alma
Novelle opre famose
Necessarie alla calma
Al ben di Europa, e al guardo nostro ascose.
Né Pace fia che vegna
Con la bramata insegnà,
E ferma stia fra noi
Senza nuove vittorie, e nuovi Eroi.

Canzon nata, e cresciuta
Infra contrarie cure, e in brevi istanti,
Al tuo Signor dinanti
Chinati, e lo saluta.
E con studio t'adopra
Si chè i difetti tuoi scusi, e non scopra.

Prezzi medi dei Grani.

Sabbato 9. Maggio.	Valuta		Valuta	
	Veneta	Italiana	Lire	Centes.
Formento St. 1	26	13	15	65
Sigalla — St. 1	23	10	12	33
Miglio — St. 1	27	—	15	82
Lentose — St. 1	21	12	11	36
Fagioli - St. 1	22	—	11	26
Orzo — St. 1	39	—	19	96
Sorgoturco St. 1	19	16	10	13
Fagiuletti St. 1	26	8	13	51

Per la seconda volta

REGNO D'ITALIA.
Dipartimento di Passerano.
Venzone tredici Aprile mila ottocento sette.

EDITTO.

Per ordine del Tribunal Civile di Prima Istanza di Venzone, si notifica al Sig. Sebastiano qu. Francesco Mistruzz, esser oggi contro di lui presentata allo stesso Tribunale, dalli Fratelli Paolo, Francesco, Giuseppe, e Giambattista Figli del quondam Zanino Valent, una Petizione al N. 49, nelli punti. Primo. Che resi condannato al pagamento di Venete Lite 503.18^e mezzo fanno d'Italia L. 257.86; dalli detti Fratelli pagate alli Creditori del Mistruzz come si deduce dalla liquidazione prodotta in Allegato sub B essendo con ciò li medesimi subentrati nelle ragioni dei Creditori stessi. Secondo. Sarà sentenziato a pagare il prò in ragion del sei per cento sopra la detta somma dall' Anno 1805. sino all'effettiva conseguzione dell'intero pagamento, ed implorati gli opportuni provvedimenti di ragione.

Non constando al Tribunal medesimo il luogo dell'actual dimora del nominato Sebastiano Mistruzz; e potendo egli trovarsi fuori degli Stati di Sua Maestà l'Augustissimo Nostro Sovrano, è stato nominato a tutto pericolo di esso assente l'Avvocato Signor Mario dal Pozzo, affinchè in qualità di Curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, ja quale verrà con tal mezzo trattata, e decisa a termini di legge.

Resta pertanto avvisato il ridetto Mistruzz, col presente pubblico Editto, quale avrà forza della più regolate intimatione, aclocchè egli sappia, che venne destinata la giornata dell' 13. Inglio prossimo vegnente alle ore 10. antemeridiane per l'attirazione verbale con le avvertenze deli Paragrafi 20. e 25. dell'ancor vigilante Austriaco Regolamento, al quale oggetto potrà volendo far tenere, e somministrare al detto Curatore le Carte tutte di cui credesse far uso per la propria difesa, scegliendo anche, colla debita notizia a questo Tribunale, altro Patrocinatore, ed usando di tanti quei mezzi, che crederà opportuni, nelle vie però regolari, e di giustizia.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti Luoghi, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Dipartimentale.

¶ Martina Presidente.
De Fornera pro-Segretario.

Per Copia conforme
De Fornera pro-Speditore.

Per la seconda volta

REGNO D'ITALIA.
Dipartimento di Passerano.
Venzone trenta Aprile mila ottocento sette.

EDITTO.

Da parte del Tribunal Civile di Prima Istanza di Venzone si notifica al Signor Sebastiano quondam Francesco Mistruzz, avere dinanzi il Tribunal medesimo, la Dta Signor Antonio Pidutti Speciale, presentata l'odierna Petizione N. 55., in punto di pagamento di Venete L. 954.17 fanno d'Italia L. 488.57 in residuaria dipendenza di Medicinali, e capi vivi concreti dall'anno 1766. sino all'anno 1795., d'interesse in ragion del sei per cento, e spese; ed implorata l'assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia.

Ignoto essendo a questo Tribunale il luogo dell'actual dimora di detto Mistruzz; e potendo il medesimo ritrovarsi fuori degli Stati di Sua Maestà in Italia, è stato deportato a di lui pericolo, e spese l'Avvocato Signor Mario dal Pozzo, affine, che lo rappresenti come Curatore in Giudizio nella suddetta vertenza a termini del Paragr. 498. del Regolamento Giudiziario tuttora vigente.

Ne resa quindi avviso il predetto Mistruzz col presente pubblico Editto, che avrà forza di legale citazione, ad effetto, che in ogni caso tappa comparsa tempestivamente in persona, per il contradditorio verbale fissato pel giorno 3. Agosto prossimo venturo alle ore 10. antemeridiane, a dedurre le sue eventuali ragioni in questo Tribunale con le avvertenze portate dalli Paragrafi 20., e 25. del detto Regolamento, ovvero consegnare al destinato Patrocinatore i documenti di sua difesa, od istituire egli stesso un'altro Procuratore, notificandolo al Tribunal medesimo, e finalmente prendere quelle direzioni legali, e conformi al buon ordine, ch'esso riputerà giovevoli, mentre altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze che risulteranno dall'aver ciò omesso di fare.

Il presente, pubblicato, ed affisso ai soliti Luoghi, sarà per tre volte consecutive inserito nel Giornale di Passerano.

Per l'absenza del Signor Presidente
¶ Cesare Gattolini Giudice.
De Fornera pro-Segretario.

Per Copia conforme
De Fornera pro-Speditore.